

Traduzione automatica, versione originale sotto

L'economista
8 novembre 2021

Il Covid-19 rischia di svanire nel 2022 di Edward Carr

Vicedirettore, The Economist

Ma l'addomesticamento del coronavirus nasconde i fallimenti della salute pubblica

LE PANDEMICHE NON muoiono, svaniscono. Ed è quello che probabilmente farà il covid-19 nel 2022. È vero, ci saranno riacutizzazioni locali e stagionali, specialmente nei paesi cronicamente sottovaccinati. Gli epidemiologi dovranno anche prestare attenzione a nuove varianti che potrebbero essere in grado di aggirare l'immunità fornita dai vaccini. Anche così, nei prossimi anni, mentre il covid si stabilizza nel suo destino di malattia endemica, come l'influenza o il comune raffreddore, è probabile che la vita nella maggior parte del mondo torni alla normalità, almeno, alla normalità post-pandemia.

Dietro questa prospettiva si celano sia uno straordinario successo che un deprimente fallimento. Il successo è che un numero molto elevato di persone è stato vaccinato e che, in ogni fase dell'infezione, dai sintomi lievi alla terapia intensiva, i nuovi farmaci possono ora ridurre notevolmente il rischio di morte. È facile da dare per scontato, ma la rapida creazione e licenza di così tanti vaccini e trattamenti per una nuova malattia è un trionfo scientifico.

Il vaccino antipolio ha impiegato 20 anni per passare dalle prime sperimentazioni alla sua prima licenza americana. Entro la fine del 2021, appena due anni dopo la prima identificazione di SARS-CoV-2, il mondo produceva circa 1,5 miliardi di dosi di vaccino contro il covid ogni mese. Airfinity, una società di dati nel settore delle scienze della vita, prevede che entro la fine di giugno 2022 potrebbero essere state prodotte un totale di 25 miliardi di dosi. In un vertice di settembre, il presidente Joe Biden ha chiesto che il 70% del mondo sia completamente vaccinato entro un anno. L'offerta non deve essere un vincolo.

L'immunità è stata acquisita a un costo terribile

I vaccini, tuttavia, non offrono una protezione completa, soprattutto tra gli anziani. Eppure anche qui la scienza medica ha raccolto la sfida. Ad esempio, i primi sintomi possono essere trattati con molnupiravir, una pillola antivirale due volte al giorno che negli studi ha dimezzato i decessi e i ricoveri ospedalieri. I malati gravi possono ricevere desametasone, un corticosteroide economico, che riduce il rischio di morte del 20-30%. Nel mezzo ci sono farmaci come remdesivir e un cocktail di anticorpi prodotto da Regeneron.

Pensa alla combinazione di vaccinazione e trattamento come una serie di muri, ognuno dei quali impedisce a una parte degli attacchi virali di diventare fatali. L'erezione di ogni nuovo muro riduce ulteriormente la letalità del covid.

Tuttavia, accanto a questo successo c'è quel fallimento. Un ulteriore motivo per cui il covid farà meno danni in futuro è che ha già fatto così tanto in passato. Un numero molto elevato di persone è protetto dalle attuali varianti di covid solo perché è già stato infettato. E molti altri, in particolare nei paesi in via di sviluppo, rimarranno non protetti da vaccini o medicinali fino al 2022.

Questa immunità è stata acquisita a un costo terribile. L'Economist ha tracciato le morti in eccesso durante la pandemia, la mortalità oltre a quella che ti saresti aspettato in un anno normale. La nostra stima centrale il 22 ottobre era di un totale globale di 16,5 milioni di morti (con un intervallo da 10,2 a 19,2 milioni), che era 3,3 volte più grande del conteggio ufficiale. Lavorando a ritroso utilizzando ipotesi sulla quota di infezioni mortali, una stima molto approssimativa suggerisce che questi decessi siano il risultato di 1,5 miliardi-3,6 miliardi di infezioni, da sei a 15 volte il numero registrato.

La combinazione di infezione e vaccinazione spiega perché, diciamo, in Gran Bretagna in autunno, potresti rilevare gli anticorpi contro il covid nel 93% degli adulti. Le persone sono soggette a re-infezione, come mostra la Gran Bretagna, ma con ogni esposizione al virus il sistema immunitario diventa meglio addestrato a respingerlo. Insieme ai nuovi trattamenti e al fatto che più giovani vengono infettati, questo spiega perché il tasso di mortalità in Gran Bretagna è ora solo un decimo di quello che era all'inizio del 2021. Anche altri paesi seguiranno quella traiettoria sulla strada dell'endemia .

Tutto questo potrebbe ancora essere stravolto da una nuova pericolosa variante. Il virus è in continua mutazione e più ne circola, maggiori sono le possibilità che emerga un nuovo ceppo infettivo. Tuttavia, anche se le varianti Omicron e Rho colpiscono, potrebbero non essere più mortali di Delta. Inoltre, è probabile che i trattamenti esistenti rimangano efficaci e che i vaccini possano essere rapidamente modificati per tenere conto delle mutazioni del virus.

Solo un'altra malattia endemica

Sempre più spesso, quindi, le persone moriranno di covid perché sono anziane o inferme, oppure non sono vaccinate o non possono permettersi le medicine. A volte le persone rimarranno vulnerabili perché si rifiutano di ricevere un vaccino quando gli viene offerto uno: un fallimento dell'educazione sanitaria. Ma le dosi di vaccino vengono anche accumulate dai paesi ricchi, e mettere aghi nelle armi in luoghi poveri e remoti è difficile. I mezzi di sussistenza saranno rovinati e le vite perse tutte per mancanza di un'iniezione sicura che costi solo pochi dollari.

Il Covid non è ancora finito. Ma entro il 2023, non sarà più una malattia pericolosa per la vita per la maggior parte delle persone nel mondo sviluppato. Costituirà ancora un pericolo mortale per miliardi di persone nel mondo povero. Ma lo stesso è, purtroppo, vero per molte altre condizioni. Il Covid sarà sulla buona strada per diventare solo un'altra malattia.